



*Procura della Repubblica presso
il Tribunale di SMCV*

COMUNICATO STAMPA

Nella mattinata odierna, nei Comuni di Caserta, Casagiove e Bellona, i Carabinieri della Compagnia di Caserta, con il supporto degli altri comandi territorialmente competenti e del Nucleo Cinofili di Sarno (SA), a conclusione di un'articolata attività di indagine diretta dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, hanno dato esecuzione ad un'ordinanza cautelare emessa, su richiesta di questo Ufficio, dall'ufficio G.I.P. del locale Tribunale nei confronti di sei soggetti, indagati a vario titolo per i reati di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe in danno di compagnie assicurative, furto, estorsione e traffico illecito di sostanze stupefacenti. Cinque degli indagati sono stati sottoposti alla misura coercitiva degli arresti domiciliari, uno a quella della custodia in carcere.

L'attività investigativa è stata avviata nel gennaio 2018 ed ha preso le mosse dal tentativo di negoziazione di un assegno *clonato* presso un ufficio postale di Santa Maria C.V.

I successivi approfondimenti effettuati in ordine a tale vicenda, hanno permesso far emergere un ben più articolato contesto criminale e di acquisire gravi indizi di colpevolezza circa l'esistenza e l'operatività di una associazione per delinquere, caratterizzata da un *modus operandi* ben collaudato e dalla presenza di due soggetti in posizione apicale – P.S e D.B.A – con funzione di promotori delle diverse iniziative criminali e di *“collante”* tra i diversi sodali, dedita al compimento di frodi assicurative e di numerosi altri reati-scopo, perpetrati attraverso la denuncia di sinistri stradali non accaduti e, talora, anche attraverso la produzione di certificati medici ideologicamente falsi, ottenuti inducendo in errore il personale sanitario in servizio presso i singoli nosocomi locali in ordine alla causa delle lesioni di volta in volta refertate.

Tali condotte risultano esser state pianificate e realizzate allo scopo di conseguire dalle compagnie assicurative investite delle relative richieste - inoltrate nella maggior parte dei casi per il tramite dei legali C. A. e/o R. G., attinti anch'essi da misura cautelare - il risarcimento di danni per le lesioni personali apparentemente cagionate da sinistri stradali, in realtà mai avvenuti. Significativo è stato il ruolo svolto in tali vicende dai due professionisti indagati, che hanno curato e istruito la maggior parte delle pratiche relative ai *“falsi sinistri”* instaurando e mantenendo nel tempo intensi rapporti di fiducia e di interesse con P.S. ed altri membri del sodalizio.

Giova sin d'ora evidenziare, ad attestazione dell'assoluta gravità dei fatti reato emersi all'esito della presente indagine come talora i membri del sodalizio non hanno esitato a coinvolgere anche dei minori, a vario titolo legati da rapporti di parentela con gli indagati, che sono stati indicati quali soggetti *“feriti”* in occasione dei sinistri stradali non accaduti ed all'uopo condotti al pronto soccorso,

ove sono poi stati indotti a dichiarare al personale sanitario che le lesioni che venivano ivi refertate e che dipendevano in realtà da altra causa, erano state cagionate da un sinistro stradale.

In particolare, in uno degli episodi oggetto di indagine è addirittura emerso che tre degli indagati, tra cui la madre di un minore degli anni 11, hanno intenzionalmente provocato a quest'ultimo lesioni personali, consistite "*in un trauma facciale con escoriazioni al labbro inferiore e zigomo sx e frattura dei margini incisali di 21 e 22*"; il minore veniva successivamente condotto presso il locale pronto soccorso, e veniva indotto a dichiarare al personale sanitario di turno che le lesioni ivi refertate erano state cagionate da un sinistro stradale.

Le attività investigative hanno, inoltre, fatto emergere gravi indizi di colpevolezza anche in ordine ad un episodio di furto di un'autovettura, perpetrato in Casagiove dall'indagato C. A. su incarico degli indagati P.S. e D. B. A. e alla successiva condotta estorsiva, meditante il meccanismo del *cd. cavallo di ritorno*, posta in essere da C.A. e da L.M.M. in danno del proprietario della predetta autovettura ad in vista del ritrovamento della stessa.

L'attività investigativa espletata ha, ancora, consentito di acquisire gravi indizi di colpevolezza in ordine ad ulteriori condotte illecite, connesse al traffico degli stupefacenti, e perpetrate dagli indagati C.A. che P.S., quest'ultimo, peraltro, al momento dei fatti sottoposto alla misura degli arresti domiciliari per altra causa presso la propria abitazione.

Santa Maria C.V., 23 settembre 2021

Carmine Renzulli - proc. ff

A handwritten signature in black ink, consisting of several overlapping loops and a vertical stroke at the end, positioned over the typed name.